

Libro delle note

Nota 1* **Polis** o Città-stato – Termine greco che designa nella filosofia politica classica la forma perfetta di società politica, la città-stato. Nella Grecia antica costituì il nucleo della vita sociale all'interno del quale il cittadino poteva esplicitare le proprie facoltà intellettuali e politiche. Caratterizzata come un sistema autonomo e sovrano, indipendente da altre città, era però spesso unita ad altre polis da rapporti religiosi o da vincoli di difesa. Pur esistendone diverse forme, di cui alcune più democratiche e altre più aristocratiche, le polis furono in linea di massima caratterizzate dall'esistenza di un gruppo di cittadini-guerrieri aventi la facoltà di partecipare alle attività politiche, eleggendo i magistrati che amministravano la comunità oppure assumendo direttamente cariche pubbliche.

Nota 2* **Dori, eoli, ioni** – I tre principali gruppi etnici della Grecia antica. I dori discesero dal nord e invasero il Peloponneso tra il XII e l'XI secolo a.C. Si insediarono dapprima a Sparta, in Argolide e a Corinto, poi invasero Creta, il Dodecaneso, l'angolo sudoccidentale dell'Asia Minore, la Sicilia e l'Italia meridionale. Furono l'elemento determinante della fine della civiltà micenea. A Sparta e Creta sottomisero gli abitanti, altrove attuarono invece una fusione tra conquistatori e popolazioni sottomesse. Parlavano un dialetto greco che da loro prese il nome di dorico. Gli eoli erano originariamente stabiliti in Tessaglia, intorno al XI secolo a.C. in parte emigrarono nelle isole del mar Egeo, sulla costa occidentale dell'Asia Minore e tra i Dardanelli. Parlavano una delle più antiche forme di lingua greca. Gli ioni furono a loro volta una delle prime popolazioni di lingua greca provenienti dal Nord. Furono tra i primi a stanziarsi in Grecia e furono proprio loro, con ogni probabilità, a dar vita alla cultura Micenea. Nel II millennio a.C. occuparono l'Attica e alcune aree dell'Eubea, la maggior parte delle isole dell'Egeo, e la stretta striscia di terra sulla costa occidentale dell'Asia Minore poi nota come Ionia. La cultura ionica produsse tra le più importanti opere in ambito artistico, architettonico, letterario e filosofico dell'antichità greca.

Nota 3* **Civiltà Minoica, Cicladica e Micenea** – Le tre grandi civiltà che composero quella che dagli storici viene chiamata civiltà dell'Egeo (*18).

Nota 4* **Magna Grecia** – Antica denominazione dei territori dell'Italia meridionale colonizzati dai greci a partire dagli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C. Il termine '*Magna*', in greco '*grande*' venne assegnato a questi territori sia per la loro estensione, maggiore della stessa madrepatria, sia per i fasti raggiunti in ogni settore della cultura dalla civiltà che vi nacque, sia per la ricchezza delle città che sorsero in quell'area.

Nota 5* **Tauri** – Antico popolo della Crimea. Unico autoctono e stanziale della penisola, spesso erroneamente confuso come sottogruppo dei cimmeri con il quale invece non era imparentato. Estinto intorno al primo secolo d.C.

Nota 6* **Cimmeri** – Antico popolo seminomade insediatosi sulla costa settentrionale del Mar Nero ed in Crimea. Intorno al VII secolo a.C. venne cacciato da questi territori dagli sciti e si disperse in Asia Minore. Qui i cimmeri compirono numerose incursioni e saccheggiarono diverse città prima di essere sconfitti da Aliate, re della Lidia, intorno al VI secolo a.C. Alcuni autori attribuiscono ai cimmeri la stessa etimologia della parola Crimea che anticamente veniva chiamata appunto Cimmeria (altri autori fanno invece derivare questa etimologia dalla parola tatara '*Qırım ma*'; è probabile che gli stessi tatarari, successivi ai cimmeri, proprio da questi derivarono questa parola).

Nota 7* **Omero** – Presunto autore dell'Iliade e dell'Odissea, i più grandi poemi epici dell'antichità. Non si sa nulla della vita del poeta, nè quando visse, nè dove, alcuni storici dubitano addirittura che sia mai esistito e che le opere a lui attribuite non siano piuttosto una raccolta di antiche leggende poi compilate da più mani. Pare comunque che Iliade ed Odissea vennero scritte intorno al IX e VIII secolo a.C. In queste opere per la prima volta vengono citati alcuni degli antichi popoli vissuti nel bacino del Mar Nero ed in Crimea.

Nota 8* **Erodoto** – (Alicarnasso, odierna Bodrum 484 circa a.C. - Atene 425 a.C.), storico greco considerato il padre della storiografia. Esiliato politico intorno al 457 a.C. viaggiò per lunghi anni attraverso l'Asia Minore, la Lidia, il Regno di Babilonia, l'Egitto e tutto il mondo greco. Questi viaggi gli valsero una preziosa conoscenza diretta della geografica e delle tradizioni di tutti i luoghi che furono poi oggetto della sua opera storica. Nel 443 si stabilì nella colonia greca di Turi, Magna Grecia, dove dedicò il resto della vita al completamento delle *'Storie'*, la grande opera in cui raccolse tutte le sue conoscenze dirette e ricerche, ancora oggi spesso unica fonte scritta che descrive le antiche genti 'barbare' che popolavano il mondo allora conosciuto.

Nota 9* **Sciti** – Nome di alcune popolazioni originarie dell'Asia centrale, costituite da gruppi nomadi, seminomadi e sedentari (da non confondere con gli sciti che sono invece i seguaci di una corrente dell'Islam creatasi intorno al VII secolo d.C.). Allevatori di cavalli e pecore, vivevano in carri coperti da tende ed erano abili cavalieri e arcieri; parlavano una lingua iranica, appartenente al ceppo delle lingue indoeuropee. Nel VII secolo a.C. si stabilirono sulle coste asiatiche del Mar Nero, penetrando nel regno di Media, dal quale furono cacciati: un gruppo si stanziò sul Mar Nero, un altro sul mar Caspio. Dopo la metà del IV secolo a.C. gli sciti del Mar Nero, avanzati sino ai territori dell'odierna Bulgaria, vennero respinti dai celti e dalle spedizioni dei sovrani macedoni. Nel II secolo a.C. gli sciti avevano conquistato le regioni dell'attuale Crimea, costituendosi un regno. Si estinsero completamente con le invasioni gotiche intorno al III secolo d.C.

Nota 10* **Lidia** – Antica regione dell'Asia Minore sul mar Egeo. Conobbe la massima estensione nel VI secolo a.C. sotto la dinastia dei Meronadi, che nel 685 a.C. era succeduta a quella degli Eraclidi. L'ultimo sovrano della dinastia fu Creso, sconfitto nel 546 ca. da Ciro il Grande che unì la Lidia all'impero persiano. Successivamente, la Lidia fu conquistata da Alessandro Magno nel 333 a.C., poi dai Seleucidi e infine da Pergamo. Nel 135 a.C. fu annessa alla provincia romana d'Asia e con l'imperatore Diocleziano divenne provincia autonoma.

Nota 11* **Medi** – Antico popolo asiatico stanziato nell'area corrispondente alla parte nordorientale dell'odierno Iran. Parlavano una lingua indoiranica strettamente affine all'antico persiano.

Nota 12* **Persiani** – Popolo della regione storica dell'Asia sudoccidentale estesa tra il mar Caspio ed il golfo Persico. L'antico impero persiano iniziò a formarsi intorno al 1.500 a.C. e vide la sua massima espansione intorno al VI secolo a.C. quando arrivò a comprendere l'intera Mesopotamia e Asia Minore sino a scontrarsi nel V secolo con gli stati greci.

Nota 13* **Sarmati** - Antica popolazione di nomadi e pastori, di lingua indoiranica, che nel V secolo a.C., secondo lo storico Erodoto, viveva tra il mar Caspio, il fiume Don e il mar d'Azov. Nel III secolo a.C. sottomisero gli sciti delle grandi pianure a nord del Mar Nero e il loro territorio si estendeva dal mar Baltico al Mar Nero e dal fiume Vistola al Volga. Dominarono quest'area finché non furono soppiantati nel III secolo d.C. dai goti provenienti da occidente e, nel IV secolo, dagli unni provenienti da oriente.

Nota 14* **Amazzoni** – Nella mitologia greca, popolo di donne guerriere sempre in lotta contro i greci e discendenti da Ares, dio della guerra. Le Amazzoni escludevano i maschi dal loro regno, accoppiandosi con uomini di paesi vicini. I figli maschi nati da queste relazioni dovevano vivere con i padri al di fuori del regno amazzone o venivano uccisi. Alle bambine, invece allevate dalle stesse Amazzoni, venivano insegnate le arti belliche ed in particolare il tiro con l'arco, e, sempre secondo la mitologia, viveva l'usanza di amputare loro il seno destro affinché fossero agevolate in questa pratica guerriera - il nome *'Amazzone'* è di derivazione greca e significa appunto *'priva di un seno'*. Alcuni studiosi, ad di là del mito, non escludono che un popolo dalle spiccate caratteristiche matriarcali possa essere esistito veramente nell'antichità sulle rive sud-orientali del Mar Nero.

Nota 15* **Diodoro Siculo** - (Agrigento, Sicilia 80 a.C. - ? 20 a.C.), storico greco. Viaggiò in Asia e in Europa e visse a lungo a Roma, raccogliendo materiale per la sua grande opera in quaranta tomi chiamata *'Biblioteca'*, uno dei primi esempi di enciclopedia storica universale che ripercorre la storia dai tempi più antichi fino alla guerra di Cesare in Gallia nel 54 a.C. Di questa immensa opera storica

sono sopravvissuti integri solo i libri dal I al V e dal XX al XXX, gli altri sono andati perduti o pervenuti solo in frammenti.

Nota 16* **Alani** - Popolazione indoeuropea appartenente al ramo nomade degli iranici. Gli alani abitavano le regioni a nord del mar Caspio, sino al fiume Don. Durante il III e IV secolo d.C. una parte di questi migrò verso occidente spinta dai grandi movimenti migratori innescati dall'invasione unna. Penetrati nelle province orientali dell'impero romano si divisero in gruppi. Una parte di essi si stabilì in Pannonia e, unitasi alle popolazioni germaniche, si spinse fino in Spagna. Altri occuparono la Lusitania e, vinti dai visigoti, si unirono ai vandali e si stanziarono nell'Africa settentrionale. Un gruppo, penetrato in Italia nel 464, fu fermato nei pressi dell'attuale Bergamo.

Nota 17* **Mileto** – Antica città della Ionia, sulla costa occidentale dell'attuale Turchia. Fu una delle più fiorenti città della confederazione ionica e grazie ai suoi porti sviluppò un'intensa attività commerciale. Gli abitanti di Mileto fondarono numerose colonie soprattutto nel Mar Nero e la flotta mercantile della polis intratteneva relazioni commerciali in tutto il Mediterraneo nonchè giunse sino all'oceano Atlantico. Mileto fu oggetto delle mire espansionistiche dei regni confinanti ma riuscì a contrastare i ripetuti attacchi nemici fino al IV secolo a.C., quando venne conquistata da Creso, re di Lidia. In seguito alla conquista della Lidia da parte di Ciro il Grande, anche Mileto cadde sotto il dominio persiano. Dal 499 al 494 a.C. Mileto guidò la rivolta degli ioni contro il governo persiano ma venne sconfitta e rasa al suolo da Dario I. Molte delle colonie nate da questa città, come quella del Bosforo Cimmero, sopravvissero e prosperarono a lungo anche dopo la caduta della polis madre.

Nota 18* **Civiltà dell'Egeo** - Civiltà dell'età del Bronzo che si sviluppò tra il 3000 e 1200 a.C. nel bacino del mar Egeo, principalmente a Creta, nelle isole Cicladi e sulla terraferma greca. Si suddivide in due fasi principali: quella minoica, che fiorì a Creta e raggiunse l'apice nella media età del Bronzo (2000-1450 a.C.), soprattutto a Cnosso e a Festo; e quella micenea, che si sviluppò nella tarda età del Bronzo (1450-1100 a.C.) sulla terraferma, a Micene e in altri centri.

Nota 19* **Talete di Mileto** – (Mileto 626 circa - 548 circa a.C.), filosofo greco, secondo la tradizione, iniziatore della stessa filosofia greca. Dopo numerosi viaggi in Egitto e Babilonia, dove acquisì numerose cognizioni matematiche, divenne famoso per la sua conoscenza dell'astronomia predicando un'eclissi solare nel 585 a.C. Si dice inoltre che abbia introdotto la geometria in Grecia. Secondo Talete, il principio originario di tutte le cose è l'acqua, da cui ogni cosa vivente deriva e in cui ogni fenomeno naturale si risolve. Riconducendo l'origine del cosmo a una sostanza fisica permanente e immutabile, pur nel modificarsi dei suoi attributi, piuttosto che al mito, come veniva fatto in precedenza, Talete segnò la nascita del pensiero scientifico.

Nota 20* **Anassimandro** – (Mileto 610 circa - 547 circa a.C.), filosofo, matematico e astronomo greco, discepolo e amico del filosofo Talete. Ad Anassimandro sono attribuite la scoperta dell'obliquità dell'eclittica (l'angolo di intersezione del piano dell'orbita terrestre con l'equatore celeste), l'introduzione della meridiana e l'invenzione della cartografia. Fu l'autore di *'Intorno alla natura'*, la più antica opera in prosa sul cosmo e l'origine della vita. In questa Anassimandro concepì un universo composto di cerchi concentrici ed un principio materiale infinito, illimitato e generante dal quale traevano origine tutte le cose ed al quale tutte le cose sarebbero tornate una volta compiuto il loro corso.

Nota 21* **Anassimene** - (Mileto, 586 circa - 525 circa a.C.), filosofo greco, ultimo membro della scuola ionica fondata da Talete. A differenza di questi Anassimene riconosce non nell'acqua ma nell'aria il principio originario di tutte le cose.

Nota 22* **Regno del Bosforo Cimmero** – Fra il VII e il V secolo a.C. i greci di Mileto colonizzarono il territorio comprendente le coste crimeane orientali e quelle al di là dello stretto di Kerc (*'stretto'* in greco *'bosforo'*), fondando numerosi insediamenti e città che nel 438 a.C. si consolidarono in un unico regno. Nel 114 a.C. il regno accettò la supremazia di Mitridate VI, re del Ponto, per ricevere protezione contro la minaccia rappresentata dagli sciti. Per quasi tre secoli dopo che Mitridate fu sconfitto dai romani, la regione restò sotto la sovranità di Roma. L'Impero Bizantino ereditò la zona amministrandola attraverso Arcivescovati.

Nota 23* **Arcontato** - Termine con cui si designava, nella Grecia antica e in particolare ad Atene, il sistema di potere gestito dagli arconti, supremi magistrati dello stato. Intorno al VII secolo a.C. gli arconti caratterizzarono politicamente i regimi di tipo aristocratico.

Nota 24* **'Ifigenia in Tauride'** – Opera del tragediografo greco Euripide (Salamina 480 ca. - Pella 406 a.C.) in cui Ifigenia, figlia del mitologico Agamennone, viene risparmiata da un rito sacrificale da Artemide, dea della caccia, che la salva nascondendola in Crimea, che al tempo veniva appunto chiamata Tauride.

Nota 25* **Tacito, Cornelio** – (55 circa - 117 circa d.C.), storico romano. Dopo aver ricoperto numerose cariche politiche negli ultimi anni della sua vita si dedicò principalmente alla redazione di opere storiche, le più famose delle quali sono le *'Historiae'*, che narrano gli avvenimenti dal 69 al 96, e gli *'Annales'*, che coprono il periodo dal 14 all'inizio del 69. Oltre ad un'attenta osservazione e annotazione dei fatti, Tacito svolge in queste opere una spietata analisi sul funzionamento della macchina imperiale romana mettendone in evidenza anche tutti i limiti morali e funzionali.

Nota 26* **Strabone** – (Amaseia Pontica 63 a.C. - 24 d.C.) Geografo e storico greco. Visse molti anni a Roma dopo aver viaggiato dall'Armenia alla Sardegna e dal Mar Nero fino ai confini dell'Etiopia. Compilò una grande opera storica in quarantatré libri, della quale sono sopravvissuti al tempo solo pochi frammenti, e l'opera *'Geografia'*, in diciassette libri, che descrive in modo dettagliato il mondo allora conosciuto. Quest'ultima, pervenuta ai nostri giorni quasi completa, è una importante fonte di informazioni storico-geografiche per quel periodo storico.

Nota 27 * **Ostracismo** – Nell'antica Atene, procedura giuridica che bandiva per dieci anni un cittadino considerato politicamente pericoloso. La procedura, iniziata tra VI e V secolo a.C., si diffuse un pò in tutto il mondo greco comprese spesso anche le colonie più lontane. Pur con varie differenziazioni la procedura seguiva uno schema tipico ricorrente. Con un'alzata di mano l'assemblea della polis votava i ricorsi all'ostracismo. Nei casi in cui veniva deciso l'ostracismo si passava poi, dopo anche qualche mese, ad una votazione popolare segreta in cui ogni votante scriveva il nome della persona che riteneva da esiliare su di un coccio, appunto in greco *óstrakon*. L'ostracismo non era un marchio permanente, l'ostracizzato non perdeva né le proprietà né la cittadinanza e poteva essere richiamato con un voto dell'assemblea o scaduto il periodo prestabilito di esilio forzato.

Nota 28* **Ponto** – Antica regione dell'Asia Minore nordorientale che si affacciava sul Mar Nero, o Ponto Eusino, dal quale prese il nome, e che si estendeva, da occidentale a oriente, dalla Paflagonia all'Armenia. I suoi confini meridionali erano le montagne dell'Antitaurò e il suo territorio corrispondeva a quello delle odierne Trebisonda e Sivas, in Turchia. Prima che Alessandro Magno conquistasse la Persia nel 330 a.C., il Ponto era governato da un satrapo dell'impero persiano. La fondazione del potente regno del Ponto fu compiuta da Mitridate I (morto nel 301 a.C.). Suo figlio, Mitridate II (morto nel 265 a.C.), ottenne il controllo della Paflagonia e della Cappadocia settentrionale. Il più importante re del Ponto fu Mitridate VI, che ingaggiò con Roma una serie di guerre di conquista. Con la sconfitta subita nel 66 a.C. a opera del generale romano Pompeo, il regno venne diviso: la parte occidentale fu unita alla provincia di Bitinia per formare la nuova provincia del Ponto e della Bitinia; la regione orientale fu assegnata a principi del luogo. Il territorio orientale venne costituito in provincia romana nel 62 d.C. e dapprima fu unito alla Galazia, ma nel IV secolo d.C., sotto l'imperatore Costantino I, divenne una provincia distinta con il nome di Ponto Polemoniaco (così definito dal nome del suo re, Polemone I).

Nota 29* **Mitridate VI Eupatore** – Detto il Grande (132 circa – Panticapei 63 a.C.), re del Ponto (121-63 a.C.). Succeduto al padre Mitridate V, iniziò una serie di campagne di conquista togliendo tra l'altro la Crimea agli sciti. I suoi tentativi di consolidare il controllo su Paflagonia e Cappadocia furono ostacolati da Roma contro la quale Mitridate osò ingaggiare un'aperta sfida che portò alle tre 'guerre mitridatiche'.

Nota 30* **Guerre Mitridatiche** – Serie di conflitti combattuti nel I secolo a.C. da Roma contro Mitridate VI Eupatore, re del Ponto, le cui mire espansionistiche minacciavano seriamente i domini romani in Asia Minore. La prima guerra mitridatica si combatté dall'88 all'84 a.C. Nell'88 Mitridate invase la provincia romana d'Asia, dove venne accolto da liberatore, ottenendo la dedizione spontanea di molte città e massacrando numerosi cittadini romani residenti. Procedette poi all'annessione della filoromana Bitinia del re Nicomede il cui regno divenne sua satrapia. La maggior parte degli stati greci dell'Ellade a quel punto si ribellò a Roma sperando di poter essere liberata sposando la causa antiromana di Mitridate. I romani, che uscivano faticosamente dall'esperienza della guerra sociale e che iniziavano ad assistere all'inarrestabile ascesa di Lucio Cornelio Silla, affidarono a quest'ultimo la gestione della guerra mitridatica, conclusasi tuttavia – dopo le vittorie romane a Cheronea e Orcomeno – con una pace frettolosa, poiché a Silla premeva tornare a occuparsi di politica interna; Mitridate, il cui regno fu notevolmente ridimensionato, riebbe il rango di re amico del popolo romano. La seconda guerra mitridatica si combatté dall'83 all'81 a.C. e consistette in un fallimentare assalto al Ponto da parte dei romani, guidati dal generale Lucio Licinio Murena, luogotenente di Silla: non solo Mitridate respinse l'offensiva romana, ma negli anni successivi riprese la sua spinta espansionistica. Il fattore scatenante della terza guerra mitridatica, combattuta dal 74 al 63 a.C., fu invece il possesso della Bitinia, che il re Nicomede aveva lasciato in eredità al popolo romano; una prima fase della guerra (durata fino al 71 a.C.) vide le vittorie del generale Lucio Licinio Lucullo, che liberò la Bitinia e scacciò il re dal Ponto; nella seconda fase (dal 66 al 63 a.C.) ad assumere il comando delle legioni romane, una rivolta delle quali aveva consentito la riorganizzazione del regno di Mitridate negli anni 68-67 a.C., fu Pompeo Magno. Il re del Ponto, sconfitto da Pompeo, costretto a fuggire e abbandonato infine anche dal figlio Farnace – oltre che dagli altri precedenti alleati – si fece uccidere nel 63 a.C. nella città di Panticapei; l'anno successivo il Ponto fu aggregato alla Bitinia, costituendo la nuova provincia di Ponto e Bitinia. Con la morte di Mitridate Roma perdeva il suo antagonista più pericoloso tra i re orientali, erede congiunto della tradizione dei re ellenistici e dei sovrani iranici, i cui maggiori errori si rivelarono però di strategia militare e di cattiva gestione dei rapporti con i suoi sudditi.

Nota 31* **Farnace II** – (? 97 – Chersones Taurica 47 a.C.), re del Bosforo (63-47 a.C.). Figlio di Mitridate VI Eupatore, gli successe nel 63 a.C. dopo aver organizzato una rivolta a suo danno.

Nota 32* **Suicidio di Mitridate** – Mitridate Eupatore nell'anno 63 a.C. assediato dai romani, tradito dal figlio e ridotto il suo regno ad una sola ultima roccaforte nel Bosforo Cimmero, decise di suicidarsi. Secondo la leggenda tuttavia, egli, che per anni aveva assunto dosi di veleno progressivamente sempre più alte al fine di assuefarsi e scongiurare attentati a suo danno, non riuscì a trovare la morte neppure dopo aver assunto una dose di veleno che sarebbe dovuta essere decisamente letale proprio per via della riuscita assuefazione del suo organismo. Si fece allora uccidere dal suo più fedele servitore. Il processo di assuefazione al veleno attraverso assunzioni regolari e progressive si studia ancora oggi in medicina e si chiama appunto 'mitridatizzazione'.

Nota 33* **Misia** – Antica regione dell'Asia Minore corrispondente ad una parte della Turchia nordoccidentale, delimitata a nord dal mar di Marmara, a est dalla Bitinia e dalla Frigia, a sud dalla Lidia e a ovest dal mar Egeo. Ne faceva parte la Troade, l'area attorno all'antica città di Troia. Nel VI secolo a.C. la Misia finì sotto il controllo della Lidia. Dopo la conquista della Lidia da parte dei persiani (546 ca.), Dario I unì la Lidia alla Misia creando un'unica satrapia. Venne poi conquistata da Alessandro Magno e divenne importante nel III secolo a.C. come centro del regno di Pergamo, il regno ellenistico che controllava gran parte dell'Asia Minore occidentale. Nel 133 a.C., Pergamo finì sotto il dominio romano e la Misia divenne parte della provincia romana dell'Asia Minore.

Nota 34* **Plutarco** – (Cheronea, Beozia 46 circa - 120 d.C.), scrittore greco. Studiò ad Atene, compì viaggi in Egitto e a Roma e rivestì cariche pubbliche nella città natale. L'insieme dei testi di Plutarco sopravvissuti si suddivide in due sezioni: le *'Vite parallele'* e *'Moralia'*. Le *'Vite parallele'* sono appunto una raccolta di coppie di biografie ciascuna delle quali accosta un personaggio greco e uno romano ed è seguita da un confronto che giustifica il parallelismo. Pur non intendendo compiere un lavoro puramente storiografico quanto piuttosto artistico-letterario, la sua opera è una importante fonte di conoscenza proprio dal punto di vista storico dei personaggi che descrive.

Nota 35* **Parti** – Popolazione di probabile origine scitica, originariamente nomade, che intorno alla metà del III secolo a.C. si stanziò in una regione dell'altopiano iranico successivamente denominata appunto Partia. I loro re iniziarono ben presto una politica espansionistica che li portò a conquistare l'intera Mesopotamia diventando progressivamente i maggiori antagonisti della potenza romana in Oriente, soprattutto dopo che nel 64 a.C. – in conseguenza delle vittorie di Pompeo Magno – Roma aveva costituito la confinante provincia romana di Siria. Numerosi quanto infruttuosi furono gli assalti romani nei confronti dei parti, finalizzati soprattutto alla conquista dell'Armenia. Giulio Cesare fu assassinato mentre stava per iniziare la campagna risolutiva contro di loro e anche Marco Antonio, che pure vantò numerosi successi in Oriente, fu duramente sconfitto nel 36 a.C. Il regno dei parti venne estinto solo ad opera dei persiani intorno al III secolo d.C.

Nota 36* **Mesia** – Antica regione comprendente il territorio esteso sulla riva destra del Danubio, fra la Dacia a nord, la Dalmazia a ovest, la Tracia a sud e il Mar Nero a est. Conquistata dai romani nel 29 a.C., alla regione venne assegnato lo status di provincia autonoma nel 44 d.C. Su di uno degli accampamenti romani fortificati sorse la città più importante della provincia – Singidunum, l'odierna Belgrado.

Nota 37* **Ammiano Marcellino** – (Antiochia 330 - ? 395), letterato e storico latino. Nato in Asia Minore e di madrelingua greca, intraprese una lunga carriera militare nell'esercito romano impegnato nelle campagne in Oriente. Stabilitosi a Roma dopo il 378, compose un'impegnativa opera storica in lingua latina, i *'Rerum gestarum libri XXXI'*. Questa opera è un'approfondita cronaca degli anni dal 96 al 378, dei quali ci restano però solo i libri che narrano i fatti posteriori al 353. Ideale prosecuzione delle *'Historiae'* di Tacito l'opera di Ammiano cerca di imitare quella dell'illustre predecessore sia dal punto di vista del rigore metodologico che stilistico e morale.

Nota 38* **Xiongnu** – Popolazione nomade dell'Asia centrale che verso il III secolo a.C. si riunì in una federazione che copriva un'ampia area e si spinse fino a minacciare, per oltre cinque secoli, l'impero cinese. Fu per fronteggiare gli xiongnu che l'imperatore Shi Huangdi, della dinastia Ch'in, iniziò, intorno alla metà del III secolo a.C., la prima costruzione della Grande Muraglia. Gli imperatori Han cercarono di ingraziarsi con un'accorta politica matrimoniale. L'imperatore Wu-ti li attaccò nel 133 a.C., provocandone la divisione in due tronconi che finirono poi per frammentarsi ulteriormente. Da questa diaspora si sarebbero poi formati gli unni.

Nota 39* **Attila** – (406 ca. - 453), re degli unni (433 ca.- 453). Già prima di Attila gli unni avevano raggiunto il Danubio e godevano di un tale potere che lo zio di Attila, il re Rua, riceveva ogni anno un consistente tributo da Roma. Quando Attila succedette allo zio regnò dapprima insieme al fratello Bleda poi, nel 445, lo fece uccidere e rimase da solo sul trono. Unificò varie tribù unne e, alla loro guida, nel 447 avanzò nell'Illiria devastando gran parte dei territori tra il Mar Nero e il Mediterraneo e meritandosi così l'epiteto di *'Flagello di Dio'*. Nel 447 sconfisse l'imperatore bizantino Teodosio II e, pur non riuscendo ad espugnare Costantinopoli, costrinse questi a cedergli consistenti territori a sud del Danubio e pagare un tributo annuale. Attila sottomise e costrinse ad arruolarsi nel proprio esercito un contingente di ostrogoti, e nel 451 invase la Gallia insieme a Genserico, re dei vandali. Fu però sconfitto dal generale romano Flavio Ezio nella battaglia dei Campi Catalaunici (odierna Châlons-sur-Marne). Secondo le fonti dell'epoca il conflitto fu uno dei più atroci della storia antica con perdite solo tra gli unni da valutarsi intorno ai 200-300.000 morti, gli storici moderni pur ritenendo una tale cifra non realistica per quei tempi, riconoscono l'importanza dell'evento. Passato l'inverno a leccarsi le ferite e riprendere forze, con l'arrivo della primavera dell'anno successivo Attila invase l'Italia (le campagne degli unni iniziavano sempre con la buona stagione dal momento che i cavalli avevano bisogno di erba fresca). Devastò Aquileia, Milano e Padova sino a giungere alle porte di Roma. Il suo esercito era ormai stremato dalla fame e dalle malattie e, quando un'ambasceria guidata dal papa Leone I andò incontro alle truppe, Attila accettò una tregua e si ritirò in Pannonia. Nel 453 si preparava a invadere nuovamente l'Italia, ma morì di morte naturale prima che il suo piano potesse attuarsi. Con la sua morte gli unni perdevano la loro unica guida e capo carismatico, in seguito si sarebbero dispersi sino ad estinguersi afflitti da conflitti interni e ribellioni dei popoli sottomessi.

Nota 40* **Rus'** – Nome assunto da un consistente gruppo di slavi orientali dopo che il capo variago (vichingo) Rjurik unificò una moltitudine di tribù minacciate dai cazari. Nell'862 questi fondò il principato di Novgorod, cui si fa risalire, secondo la tradizione, l'inizio della storia dell'impero russo, avviando un periodo di consolidamento interno e di espansione del territorio slavo verso le regioni settentrionali.

Nota 41* **Avari** – Popolazione di origine incerta, probabilmente mongolica che, attorno al 461, mosse verso le regioni del mar Caspio e del Mar Nero. Sconfitti dai turchi verso la metà del VI secolo, migrarono verso occidente e chiesero a Giustiniano, imperatore bizantino, un territorio dove stabilirsi. Ottenuta l'Ucraina, sotto il regno di Baian, il loro sovrano, occuparono la Pannonia, per spingersi in seguito verso le steppe dell'Ungheria, dove sottomisero bulgari, slavi e gepidi. Alla fine del VI secolo il loro regno si estendeva dal fiume Volga al mar Baltico e riscuoteva tributi anche dall'impero bizantino. Dopo la morte di Baian il potere degli avari declinò sotto i colpi di serbi e croati; a partire dal 791 subirono gli attacchi di Carlo Magno e dei suoi successori. Si stabilirono allora presso i bulgari e in seguito si unirono agli ungheresi.

Nota 42* **Bulgari** – Popolazione di razza turca che mosse verso occidente a partire dal VI secolo d.C. Una parte di questi si insediò in una regione del Volga dove ancora oggi sorge la città chiamata Bulgar, antica capitale dei Bulgari del Volga più tardi invasi e sottomessi dai tatars. Un secondo consistente contingente, dopo aver occupato la Crimea venne cacciato dai cazari e costretto ad emigrare ancora più ad occidente. Nel VII secolo invasero quindi l'impero bizantino penetrando in Bassa Mesia. Alla fine dell'VIII secolo i bulgari estesero i propri possedimenti e fondarono uno stato militarmente molto potente, governato dall'803 all'814 da Khan Krum, le cui armate sconfissero le forze bizantine nell'811, arrivando ad assediare Costantinopoli nell'813. I successori di Krum si impadronirono di gran parte della Macedonia e della Serbia, riconquistata dai serbi nell'860 in seguito alla sconfitta di Boris I. Quattro anni dopo, Boris I, sotto l'influenza dell'imperatore bizantino Michele III, impose ai suoi sudditi di convertirsi al cristianesimo, che divenne la religione ufficiale del regno. Riconosciuta dapprima la supremazia del papato (866), il sovrano bulgaro, dopo il rifiuto di papa Adriano II di creare una sede arcivescovile in Bulgaria, nell'870 si staccò dalla Chiesa di Roma per aderire a quella ortodossa orientale.

Nota 43* **Cazari** – Popolazione turca estinta, vissuta dal 200 al 950 circa., dapprima nella regione montagnosa del Caucaso e del mar Caspio, e successivamente nelle steppe della Russia sudorientale. Nel periodo di massima potenza, nel IX secolo, i cazari controllavano la regione tra i Carpazi, il mar Caspio e il Mar Nero e, a nord, il corso medio del fiume Volga. Abili mercanti, la loro capitale era Itil (ora Astrahan). Dal punto di vista etnico i cazari presentavano un miscuglio di razze, e gli studiosi li classificano generalmente come turchi e talvolta come georgiani. Nel VII secolo il loro sovrano abbracciò la religione ebraica e gran parte della popolazione si convertì. La potenza dei cazari decadde quando, in seguito a una serie di guerre, furono assimilati dai russi.

Nota 44* **Khanato** – Territorio soggetto alla sovranità di un khan*. Ai tempi dell'impero mongolo il termine venne a indicare l'area di sovranità dei principi di rango inferiore a Gengis Khan e dei suoi successori. In seguito, fu impiegato per designare stati vassalli o semindipendenti.

Nota 45* **Principato di Kiev** – Regno sorto per opera del capo variago Oleg il Saggio nell'882 d.C. nel territorio compreso tra Kiev e il Principato di Novgorod. Costituì il nucleo originario del Regno di Russia e il cuore della cristianizzazione nell'Europa orientale.

Nota 46* **Khan** – Termine che in turco significa 'Signore'. Era il titolo attribuito ai sovrani turchi dell'Asia centrale, successivamente adottato anche dai mongoli, in particolare da Gengis Khan e dai suoi successori. Il termine fu usato anche in India e in Pakistan per definire non solo i re, ma anche gli uomini di alto rango.

Nota 47* **Dottrina iconoclasta** – Dottrina religiosa, ma con forti connotazioni politiche, diffusasi nell'impero bizantino nei secoli VIII e IX contraria al culto delle immagini della divinità. A parte gli aspetti teologici, il movimento iconoclasta fu un pretesto per fomentare le lotte intestine all'impero

bizantino ed esacerbare i motivi di discordia col papato. Il termine deriva da una parola greca che si compone del sostantivo *eikon*, ‘immagine’, e del verbo *kláein*, ‘spezzare’.

Nota 48* **Pecheneghi** – tribù turco-tatara. Tra il X e XII secolo combatterono contro gli ungheri, costringendoli a migrare verso occidente dalle pianure del Volga, i rus’, impegnandoli lungamente fino a che non vennero sconfitti dal condottiero Svjatoslav, e i bizantini, alleandosi con i bulgari del Khan Simone I ma venendo poi respinti e sconfitti dall’imperatore Alessio I Comneno nel 1091 e da Giovanni II Comneno successivamente.

Nota 49* **Kipciaki-Polovzi** – Popolazione turca che intorno alla metà del XI secolo si separò dagli Oghuz (anch’essi turcofoni) che nomadizzavano intorno al Mare di Aral e mossero verso Occidente oltrepassando il fiume Ural, entrando poi nella steppa ucraina. Così facendo spinsero i Peceneghi che lì si trovavano a loro volta ancora più verso Occidente. Con il nome di Polovzi vengono descritti dalle cronache russe nel momento in cui entrano in contatto con i rus’. Si stabilirono tra il fiume Ural ed il Dnestr adottando una politica alterna di razzie ed alleanze con gli stessi razzati a seconda delle convenienze. Nel XIII secolo ampliarono il loro raggio di azione arrivando con alcune tribù sino al Danubio ed iniziarono mano a mano a sedentarizzarsi. Nelle fonti occidentali vengono a quel punto conosciuti con il nome di Cumani. Pur occupando per secoli un immenso territorio e pur sapendosi compattare di fronte ad un pericolo comune, non costituirono mai un’unità politica né un vero e proprio Stato. Questo elemento esclude i kipciaki-polovzi dalla rinomanza storico-accademica ma non da quella storica di fatto. La loro presenza offrì infatti il materiale umano di base per la composizione di diversi popoli formatisi successivamente come i tatarì, i tatarì-crimeani, i kazaki, i karachai, i krimciachi, i karaimeidi e i kumyki. Le stesse moderne lingue turche sono fortemente derivate dall’antico turco kipciako. In Crimea a testimonianza della loro presenza esiste ancora oggi una piccola cittadina chiamata Kipchak nella zona dell’istmo di Kerc’ nonchè la stessa etnia tataro-crimeana che con i kipciaki nei secoli fortemente si imparentò.

Nota 50* **Codex Cumanicus** – Manuale linguistico medioevale redatto per finalità commerciali ed evangeliche. Si tratta di un’opera composta da lavori individuali redatti e compilati in un’unica raccolta tra il XII e XIII secolo. Il codice è suddiviso in due parti principali, quella chiamata ‘italiana’, una sorta di vocabolario italiano-volgare – cumano – persiano, e quella religiosa che comprende una raccolta di testi sacri tradotti in cumano dal latino e dal tedesco medioevale. L’opera è un’importante fonte per la conoscenza delle profonde relazioni tra l’antica lingua cumana e le moderne lingue turche. Ad esempio la preghiera ‘Padre Nostro’ in cumano suonava come segue: ‘Atamız kim kóktesin. Alğışlı bolsun seniñ atıñ, kelsin seniñ xanlıñ, bolsun seniñ tilemekin – neçikkim kökte, alay [da] yerde. Kündeki ötmeğimizni bizge bugün bergil. Dağı yazuqlarımızni bizge boşatıl – neçik biz boşatırbiz bizge yaman etkenlerge. Dağı yekniñ sinamaqına bizni qurmağıl. Basa barça yamandan bizni qutxağıl. Amen!’

Nota 51* **Slavi** – Popolo di origine contadina e allevatore che viveva nelle zone paludose e boschive delle odierne Polonia, Russia occidentale, Bielorussia e Ucraina. Dal 150 d.C. cominciarono a espandersi verso nord, assorbendo gran parte delle popolazioni finniche e baltiche che occupavano quei territori, e poi verso ovest, dove si scontrarono con le popolazioni germaniche e celtiche. Nel VII secolo avevano già raggiunto, a sud, i mari Egeo e Adriatico, e nei due secoli seguenti occuparono quasi tutti i Balcani, allora facenti parte dell’impero bizantino, scacciando le popolazioni autoctone o slavizzandole, come avvenne con i bulgari. Di razza e cultura probabilmente omogenee nell’antichità, le popolazioni slave sono oggi accomunate soprattutto da affinità linguistiche e dalla consapevolezza di un’origine comune. Influenzate profondamente dai contatti con vari altri gruppi, presentano attualmente caratteristiche fisiche e culturali molto diversificate.

Nota 52* **Variaghi** – Nome che assunsero i Vikinghi che mossero verso est lungo le vie fluviali della odierna Russia europea e che si fusero con gli slavi.

Nota 53* **Vikinghi** – Nome attribuito a diversi popoli scandinavi protagonisti di ampi movimenti migratori tra l’800 e il 1100. Le attività principali di tali popoli erano i commerci e la pirateria, entrambe rese tecnicamente molto efficaci da una eccezionale abilità nella navigazione sia in mare aperto che lungo i fiumi. Nell’Europa centrale e meridionale venivano chiamati genericamente

'Normanni' cioè 'uomini del nord'. Solo con il X secolo e la conversione dei loro capi al cristianesimo, i vikinghi cominciarono ad essere identificati con i nomi nazionali attuali - danesi, svedesi, norvegesi. Con Erik il Rosso nel 985 per primi scoprirono la Groenlandia ed intorno all'anno 1000 il figlio di questi, Leif, arrivò sino in America settentrionale toccando le coste dell'isola di Terranova e del Labrador, da questi battezzate Vinland. Ad est contribuirono alla nascita dei rus' mentre a sud arrivarono sino alla nostra Italia meridionale compiendo importanti conquiste a partire dal 1017 grazie alle imprese dei tre figli di Tancredi di Altavilla: Guglielmo, conte di Puglia; Roberto il Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria; e Ruggero, che conquistò la Sicilia stabilendovi la sua dominazione personale. Soldati di ventura, questi condottieri si inserirono nelle contese feudali dell'Italia meridionale, divenendo nel giro di una ventina d'anni signori di vasti territori, che seppero governare con una politica accorta e tollerante. La storia dell'intera Europa venne condizionata dal fenomeno migratorio vikingo-normanno (carta 16 pag.57).

Nota 54* **Cirillo e Metodio** – Santi, detti 'apostoli degli slavi'. Figli di un magistrato bizantino, Cirillo (Tessalonica 827 - 869) e Metodio (Tessalonica 815 ca. - 885) fecero parte di una missione inviata nel 860 dall'imperatore bizantino Michele III per convertire i cazari. La conversione di quel popolo non riuscì ma la missione, che aveva base logistica a Chersones, fu importante per consolidare il cristianesimo nell'avamposto crimeano fondamentale per il successivo avvicinamento alla fede dei più importanti rus'. Nell'862-863, preparandosi a intraprendere una missione nella Grande Moravia (oggi regione orientale della Repubblica Ceca) per evangelizzare gli slavi, Cirillo creò il primo alfabeto slavo, detto glagolitico, il cui uso è oggi quasi del tutto scomparso. Per molto tempo al santo si attribuì la creazione dell'alfabeto appunto cirillico, inventato invece probabilmente da un suo seguace. Negli anni seguenti i fratelli tradussero alcuni libri del Nuovo Testamento in paleoslavo e fecero di queste traduzioni la base della liturgia in lingua slava. Osteggiati inizialmente dal clero germanico per questa scelta, ottennero poi l'approvazione della liturgia in forma slava la quale favorì ulteriormente la diffusione della fede nell'Europa dell'est.

Nota 55* **Repubbliche marinare** – Definizione attribuita alle quattro città costiere italiane – Amalfi, Pisa, Genova e Venezia – che nel periodo tra il X e il XIII secolo dominarono i commerci del Mediterraneo, raggiungendo un alto livello di prosperità economica e di importanza politica. L'espansione commerciale innescò la competizione tra le diverse Repubbliche. Nel 1137 i pisani presero e saccheggiarono Amalfi, poco dopo però, 1284, gli stessi pisani avrebbero dovuto cedere alla crescente potenza genovese che li sconfisse nella battaglia della Meloria (Livorno). Con la perdita di potere degli arabi e l'eliminazione dei concorrenti più deboli, per secoli non rimasero che Genova e Venezia a contendersi la supremazia nel Mediterraneo sino a che turchi selgiudichi prima e ottomani poi non avrebbero rimesso in discussione le posizioni acquisite nonché la scoperta dell'America non avrebbe rivoluzionato le priorità commerciali.

Nota 56* **Civiltà comunale** – Fase della storia del Medioevo in Europa occidentale, durata dall'XI al XIV secolo. Fu contrassegnata dalla ripresa della crescita delle città e del loro ruolo politico, dal lungo e sanguinoso conflitto tra poteri feudali e poteri corporativi cittadini, e dal trionfo delle forme di autogoverno cittadino. Nell'Italia centrosettentrionale spesso ai Comuni si sostituirono le Signorie intorno alla metà del XIII secolo. Laddove l'Età dei Comuni era caratterizzata da forme di autogoverno collettivo, l'Età delle Signorie, che durò sino alla fine del XV secolo, fu caratterizzata piuttosto da forme di governo dove tutti i poteri erano concentrati nelle mani di una sola persona, che li trasmetteva al suo successore per via ereditaria.

Nota 57* **Quarta crociata** – (1202-1204), bandita da Innocenzo III, incontrò sin dall'inizio serie difficoltà di natura finanziaria, per far fronte alle quali i suoi capi si accordarono con la Repubblica di Venezia, accettando di restaurarne l'autorità su Zara e, successivamente, di sostenerne le pretese al trono di Costantinopoli, che fu conquistata e saccheggiata. Nacque così l'impero latino d'Oriente (sul cui trono salì Baldovino di Fiandra come Baldovino I di Costantinopoli) sopravvissuto fino alla riscossa bizantina, culminata nella presa della città nel 1261 da parte dell'imperatore Michele VIII Paleologo aiutato dai Genovesi che in compenso ottennero il trattato del Ninfeo (vedi) e i privilegi sul Mar Nero che diedero origine al colonialismo della Repubblica Marinara in Crimea. La quarta crociata, nata formalmente per togliere ai turchi la Terra Santa, non fece altro che abbattere l'impero bizantino.

Nota 58* **Impero latino d'oriente** – Organismo statale costituito nel 1204 nel corso della quarta crociata su parte dei territori dell'impero bizantino caduto dopo la conquista e il saccheggio di Costantinopoli da parte dei crociati, e durato fino al 1261, quando la capitale venne riconquistata dai bizantini. Sulla base di criteri confacenti con la struttura feudale dell'Europa, il nuovo imperatore, Baldovino di Fiandra, divise i territori in vari regni attribuiti ai baroni francesi che avevano promosso la crociata e alla Repubblica di Venezia, il cui intervento militare era stato decisivo tanto nell'indirizzo dell'impresa – deviata dall'originaria destinazione dei luoghi santi verso Costantinopoli per strappare a Genova il controllo delle rotte orientali – quanto nel suo esito. Sorsero in questo modo il Regno di Tessalonica, governato da Bonifacio marchese del Monferrato; il Ducato di Atene, dato in feudo al principe borgognone Ottone de la Roche; il Principato d'Acacia, fondato da Goffredo di Villehardouin, e una serie di regni minori vassalli dell'imperatore. La parte più cospicua e più ricca delle conquiste andò a Venezia, che poté includere nel suo nascente dominio marittimo un'ampia zona di Costantinopoli, Creta, le isole Ionie, quasi tutte le isole dell'Egeo e i principali porti bizantini del Mediterraneo. I successori di Baldovino misurarono la fragilità politica e militare dell'impero, che dovette fronteggiare l'ostilità dei nuovi stati fondati dai bizantini, quali gli imperi di Trebisonda e di Nicea e il principato d'Epìro. Ai tentativi di riscossa bizantina si aggiunsero le minacce portate dai bulgari ai confini settentrionali. L'impero latino d'Oriente cadde sotto Baldovino II che fu sconfitto nel 1261 dall'imperatore di Nicea, Michele VIII Paleologo, alleato dei genovesi.

Nota 59* **Impero di Trebisonda** – Regno sorto sui resti dell'impero bizantino dopo la quarta Crociata insieme all'impero di Nicea e dell'Epìro e contrapposto all'impero Latino d'Oriente. Nel XIII secolo Trebisonda controllò ampie zone della Crimea prima controllate dai bizantini attraverso il Principato vassallo di Feodoro*. Finché l'impero bizantino non venne restaurato sessant'anni più tardi, per poi ricadere dopo poco (1453) sotto l'espansione ottomana, Trebisonda fu impegnata in serie lotte per la propria sopravvivenza contro i Sultanati turchi, l'impero Latino d'Oriente, le Repubbliche Marinare, soprattutto Genova, nonché con gli stessi concorrenti dell'Epìro e di Nicea, sorti sulle rovine dello stesso impero. Con la distruzione di Bagdad dovuta all'Orda mongola di Hulagu Khan nel 1258, Trebisonda divenne il termine occidentale della 'Via della Seta' e, sotto la protezione dei Mongoli, la sua economia basata sulla più importante via commerciale dell'epoca si sviluppò straordinariamente.

Nota 60* **Trattato del Ninfeo (1261)** – Michele VIII Paleologo (Nicea 1225 - Pacomio 1282), imperatore bizantino (1261-1282), ristabilì il dominio greco sull'impero bizantino, che era stato conquistato dai latini nel 1204 con la quarta crociata. Di origini aristocratiche, Michele fu al servizio degli imperatori di Nicea e quando l'imperatore Teodoro II Lascaris morì (1258), Michele fu nominato tutore di suo figlio e suo successore, ma poco dopo si impadronì del potere. Nel 1261 il suo esercito conquistò Costantinopoli all'impero latino ed egli si fece incoronare imperatore con l'aiuto dei genovesi ed approfittando dell'assenza della flotta veneziana e della guarnigione imperiale impegnata nell'assedio di Daphnysium sul Mar Nero. Per ricompensare i genovesi del decisivo sostegno militare ricevuto per conquistare il potere a Costantinopoli, sottoscrisse con questi il trattato del Ninfeo che assicurava a Genova importanti privilegi prima prerogativa di Venezia quali il passaggio libero nel Bosforo e la colonia di Caffa (oggi Feodosia) che divenne la prima delle colonie genovesi in Crimea.

Nota 61* **Principato di Feodoro** – Principato sorto intorno al 1300 con capitale Mangup (vedi scheda). Il Principato era strettamente alleato all'impero di Trebisonda, sorto in seguito al primo disfacimento dell'impero bizantino dovuto alla quarta Crociata. La dinastia regnante, discendente dalla casa imperiale di Trebisonda venne conosciuta con il nome di Khovrins, più tardi emigrò a Mosca dove mutò il cognome in Golovin. Nel 1475 Il Principato cadde sotto il dominio dell'impero turco ottomano attraverso il Khanato Crimeano del tataro Khan Giraj.

Nota 62* **Fuoco greco** – Micidiale miscela combustibile-esplosiva usata dai bizantini per incendiare le navi avversarie e tutto quello che poteva essere aggredito dal fuoco. La formula della miscela che componeva il 'fuoco greco' non ci è pervenuta, tanto essa era custodita gelosamente. Si ipotizza che il 'fuoco greco' - cui invenzione si attribuisce a un greco originario della città siriana di Baalbek (allora Eliopolis), di nome Callinico - fosse una miscela di pece, zolfo e calce viva contenuta in un grande otre di pelle o di terracotta collegato di solito ad un tubo di rame e montato sui dromoni bizantini (veloci galere biremi attrezzata con vela e dotate di 25 remi per fiancata). Veniva spruzzata oppure catapultata

sulle imbarcazioni nemiche. La caratteristica che rendeva temuti questi primitivi lanciammine era che il fuoco greco non poteva essere spento con l'acqua e di conseguenza le navi, realizzate in quel periodo in solo legno, coi comenti dello scafo impermeabilizzati tramite calafataggio e con velatura e stie e drizze di fibre vegetali anch'esse intrise di pece, erano destinate a sicura distruzione. Un episodio significativo che dimostra l'importanza che ha avuto nella storia questa arma risale al 678 d.c. quando Costantinopoli fu assediata da una nutritissima flotta araba. I bizantini risposero alla minaccia lanciando sulle navi nemiche una pioggia di palle di fuoco mentre barilotti incendiari lasciati alla deriva come mine moderne andavano ad appiccicarsi alle chiglie devastando e bruciando. Gli arabi, nonostante l'enorme dispiegamento di forze, nel vedere la mal partita e fortemente impressionati da quella diavoleria che bruciava anche sull'acqua, si ritirarono e non osarono tentare l'impresa.

Nota 63* **Tatari** (anche tartari) – Vengono generalmente definiti tataro quei popoli di origine turco-mongola provenienti dall'Asia centrale e dalla Siberia che, dopo essere stati sottomessi dai mongoli, insieme a questi invasero parte dell'Europa nel corso del XIII secolo. Guidati da Batu Khan, fondarono nel XIII secolo il khanato dell'Orda d'Oro, un vasto impero che governò gran parte delle regioni russe e giunse a controllare anche alcune regioni dell'Europa orientale (Carpazi, Bulgaria, Polonia). Con la disgregazione dell'Orda d'Oro, nel XV secolo, nacquero alcuni khanati indipendenti (Kazan, Astrakhan, Siber e Crimea). Nel XVI secolo i primi tre khanati furono conquistati dallo zar Ivan IV e nel 1783 anche la Crimea, ultimo stato tataro, fu annesso all'impero russo. Dal punto di vista puramente etnico sarebbe errato identificare i tataro che giunsero nel Bassopiano Sarmatico ed in Europa come un gruppo omogeneo. La tribù chiamata appunto dei tataro, e sottomessa a suo tempo da Gengis Khan, non era in realtà che una delle varie componenti originarie dell'orda guidata da Batu Khan alla quale si aggiungevano i mongoli stessi nonché, mano a mano durante la corsa verso Occidente, tribù minori e genti varie assimilate poi in loco. Il termine 'tataro' nella lingua russa andò col tempo ad identificare tutte le genti di origine sia turca che mongola che incerta e comunque non russe, proprio come il termine 'barbaro' identificava al tempo dei romani tutti i popoli esterni all'impero e non 'civilizzati'. I tataro del khanato crimeano per esempio ebbero una forte componente kipciaka, popolo che si trovava già sul posto prima dell'arrivo dell'Orda d'Oro.

Nota 64* **Guerre russo-turche** – Serie di conflitti combattuti tra l'impero russo e quello turco-ottomano tra il XVII e il XIX secolo. Il primo confronto diretto avvenne nella guerra del 1677-1681 che assicurò alla Russia i territori dell'Ucraina a est del fiume Dnepr. Negli anni 1695-96, 1711, e tra il 1736 e 1739 si ebbero altri conflitti sotto Pietro il Grande centrati sul controllo della fortezza strategica di Azov. Le grandi conquiste russe a danno dei turchi avvennero però solo con Ekaterina II. In una prima guerra (1768-1774) le armate dell'imperatrice ottennero importanti vittorie in Moldavia, Valacchia e Crimea, mentre una flotta, salpata dal mar Baltico e diretta al Mediterraneo, distrusse quella ottomana a Chesme nel giugno del 1770. Nel 1783 Ekaterina annetté la Crimea e solo nel 1787 la Turchia tentò di reagire militarmente, ma fu nuovamente sconfitta e costretta con il trattato di Iași (1792) a cedere anche Oçakov e tutta la costa del Mar Nero compresa tra i fiumi Bug e Dnepr. Un successivo conflitto tra il 1806 e il 1812 portò all'annessione russa anche della Bessarabia. La crisi generata dalla lotta della Grecia per l'indipendenza portò nuovamente la Russia in guerra contro la Turchia nel 1828-29. Nell'occasione la Russia ottenne ulteriori territori (attorno al delta del Danubio e nel Caucaso), un protettorato sulle province autonome di Moldavia e Valacchia e l'autonomia della Grecia. Le grandi potenze europee impressionate dalla poderosa e preoccupante ascesa dell'impero russo a quel punto si opposero ad ulteriori scalate. Nel 1852 lo zar Nicola I si sentì abbastanza forte da sfidare l'intero continente e da tentare un'ulteriore espansione, le sue mosse portarono alla guerra di Crimea (1853-1856), da cui uscì sconfitto. Nel 1875-76 un sollevamento generale dei popoli balcanici soggetti all'impero ottomano creò l'occasione per un nuovo intervento questa volta dello zar Alessandro II che permise alla Russia di rafforzare nuovamente le proprie posizioni a danno dei turchi. Mosca non combatté più guerre contro la Turchia fino al 1914 quando in occasione della prima guerra mondiale ottenne l'assenso inglese e francese all'annessione di Costantinopoli e degli Stretti a fine conflitto in caso di vittoria alleata. La rivoluzione del 1917 rese obsoleta questa speranza.

Nota 65* **Orda d'Oro** – Termine che indica sia l'armata turco-mongola guidata dal nipote di Gengis Khan, Batu Khan, che invase l'Europa orientale nel XIII secolo, sia il regno (khanato) che questi

costituì sulla base dei territori occupati. Il khanato, uno dei quattro grandi regni nati dopo la divisione del grande impero di Gengis Khan, si estendeva inizialmente dal Danubio a tutto l'odierno Kazakistan per longitudine e dalla Crimea, Caucaso, Caspio ai confini con i regni di Mosca e Novgorod per latitudine. Durante il XIV secolo, l'influenza turca portò alla completa islamizzazione del khanato. Il suo declino iniziò verso la seconda metà del XIV secolo a seguito delle vittime mietute dall'epidemia di peste nera del 1346-47, all'urto dell'invasione di Tamerlano nel 1395, alle lotte intestine per il potere e l'ascesa dei Rus' della Moscovia. Il Khanato prese allora a frammentarsi in una serie di regni minori, l'ultimo dei quali scomparve nel 1502.

Nota 66* *'Historia mongolorum'* – Pezzo integrale tratto dall'opera di Pian del Carpine: *"...I detti uomini, ossia i Tartari, sono assai più obbedienti verso i loro superiori, di quanto non lo siano gli altri uomini, che abitano il mondo, tanto religiosi, quanto secolari, e li venerano grandemente, né osano mentire dinanzi a loro. Contendono di rado a parole e mai con fatti. Guerre, risse, ferimenti, omicidi, non avvengono mai tra di loro. Predoni e ladri di grandi cose non si trovano tra di loro, perciò non usano chiudere con serrature o legature le loro abitazioni e i carri entro i quali racchiudono il proprio tesoro. Se qualche animale si disperde chiunque lo incontri, o lo lascia dove trovasi o lo consegna a coloro che sono incaricati di raccoglierti. E i proprietari li richiedono a questi, ottenendoli di ritorno senza nessuna difficoltà. Si rispettano molto l'un l'altro e si trattano con grande familiarità e per quanto i viveri siano assai scarsi, pure se li passano volentieri. Sopportano assai facilmente la fame e quando debbono digiunare del tutto per un giorno intero o anche due, non s'impazientiscono, ma cantano e giuocano, come se avessero ben mangiato. Nel cavalcare sopportano tanto il gran freddo, quanto il gran caldo. Non sono delicati, né sono invidiosi del prossimo. Fra di loro non avvengono questioni, né si disprezzano l'un l'altro, ma si aiutano e proteggono per quanto possibile. Le loro mogli sono caste, né si sente mai dir nulla della loro impudicizia. Tuttavia usano assai di sovente parole turpi ed impudiche. Le ribellioni sono assai rare e difficilmente si producono; e benché assai di sovente si ubbriachino, pure non si dà mai il caso che nell'ebbrezza contendano a fatti od a parole. Fatta la descrizione dei loro buoni costumi, parleremo dei cattivi. Essi sono quanto mai altezzosi e sprezzanti verso gli altri uomini e li considerano pochissimo, siano nobili, siano ignobili. [...] Sono assai irosi verso gli altri uomini e sdegnosi ed anche mentitori con gli stranieri. E difficilmente si può sapere il vero da loro. In sul principio sono remissivi, ma, alla fine, pungono come gli scorpioni. Sono subdoli e fraudolenti e, quando lo possono, circondano tutti con grande astuzia. [...] Sono molto insistenti nel chiedere e sono tenacissimi nel conservare il proprio e molto parchi nel donare. L'uccisione di uomini stranieri considerano cosa di poco conto; e, per dirla in breve, non mi è possibile redigere per iscritto, tanto sarebbe lunga cosa, tutti i loro cattivi costumi. Tutte le cose mangiabili servono ad essi di cibo, poiché mangiano cani, lupi, volpi e cavalli e se ve ne è bisogno anche carni umane. [...] E li vedemmo anche mangiare i topi. Non hanno né tovaglie né tovaglioli. Non hanno pane, né olio, né legumi, né alcuna altra cosa se non carne di cui mangiano in sì piccola quantità che a stento basterebbe per vivere ad altri popoli. Con il grasso, quando mangiano, si sporcano assai le mani e se le puliscono ai propri gambali o alle erbe o ad altra cosa simile. [...] Non lavano i loro vestiti, né permettono che essi vengano lavati. Soprattutto dall'epoca in cui cominciano i tuoni e sino alla fine di tal periodo, bevono latte di giumenta, di pecora, di vacca, di cammella. Non hanno vino, cervogia e bevande fermentate se non [quando] siano inviate o donate ad essi dalle altre nazioni. Durante l'inverno soltanto i ricchi bevono latte di giumenta. Cuociono con il latte anche il miglio e lo fanno così tenue, che non importa masticarlo, ma si può berlo. Ognuno ne beve una o due ciotole al mattino e per tutto il giorno non mangiano più. A sera viene dato a ciascuno un po' di carne e bevono anche del brodo. Durante l'estate, poiché hanno abbondanza di latte di giumenta, mangiano di rado la carne o quando venga loro donata o quando se la procurino con la caccia, catturando qualche bestia od uccello. [...] Non vi è differenza alcuna tra il figlio della concubina e della moglie legittima. Ma il padre dà a ciascuno ciò che vuole, e, se egli è duca, sarà duca tanto il figlio della concubina, quanto quello della moglie legittima. E poiché ogni Tartaro ha molte mogli, ognuna di esse ha la sua tenda e la sua famiglia. E con una [il marito] mangia, beve e dorme un giorno, e gli altri con le altre. Ma tuttavia una è superiore alle altre, e più spesso con essa anziché con le altre, esso convive. E benché siano molte, assai difficilmente questionano tra di loro. Gli uomini non compiono alcun lavoro all'infuori delle frecce ed in parte si prendono cura delle greggi. Ma tutti cacciano e si esercitano a lanciare saette, poiché dal povero al ricco sono tutti ottimi arcieri. E pure i loro figliuoli, quando abbiano due o tre anni di età, cominciano a cavalcare e guidare cavalli e corrono con essi. Danno loro*

archi, a seconda della età, e li istruiscono a saettare, poiché sono agilissimi ed inoltre audaci. Le vergini e le donne cavalcano con grande agilità ed a pari degli uomini, come noi stessi vedemmo, portano arco e faretra. E tanto gli uomini, quanto le donne, possono resistere a lungo nel cavalcare. Usano brevissimi staffili. Custodiscono assai bene i cavalli. In genere sono grandi conservatori di tutte le cose. Le loro donne confezionano tutti gli oggetti, pellicce, abiti, scarpe, gambali ed ogni altro oggetto di cuoio. Guidano anche carri. Pongono il carico sopra i cammelli e sono velocissime e valenti nelle loro azioni. Tutte usano portare cosciali ed alcune saettano come uomini.”

Nota 67* Impero di Kublaj Khan – Nel 1279 Kublai Khan sconfisse la dinastia Sung e s'impadronì di tutto l'impero cinese. Stabilì la capitale del regno a Pechino, governò sia con il titolo di imperatore cinese della nuova dinastia Yuan sia con quello di Gran Khan dei mongoli. Kublai adottò il sistema istituzionale e burocratico cinese, cercando tuttavia di preservare l'identità culturale e il potere politico della componente mongola, alla quale furono riservate le più importanti cariche governative. I suoi successori si adeguarono alle consuetudini di vita della corte cinese, si convertirono al buddhismo lamaista e persero gran parte di quello spirito guerriero che aveva caratterizzato i loro antenati. La classe dominante mongola, divisa da conflitti interni e incapace di fronteggiare le rivolte nazionalistiche, nel 1368 venne spodestata e sostituita dalla nuova dinastia Ming.

Nota 68* Regno di Ciagatai – Al secondo genito di Gengis Khan, Ciagatai, alla morte del padre (1227) spettò il khanato dell'Asia centrale del Turkestan, territorio che si estendeva dai laghi Balash e Aral sino ai confini del Tibet e del Kashmir. Importante centro strategico nel sistema di comunicazioni interne dell'impero mongolo, questo territorio fu ambito dai discendenti di Gengis Khan, che si scontrarono ripetutamente per impadronirsene. Nel 1370 la regione occidentale del khanato venne conquistata da Tamerlano, in seguito i resti del khanato vennero spartiti tra Russia e Cina.

Nota 69* Regno della dinastia Ilkhan – Le armate mongole, che nel 1231 avevano conquistato Iran, Mesopotamia, Armenia e Georgia, nel 1258 si impadronirono di Baghdad, capitale del califfato degli Abbasidi e guidate da Hulagu (nipote di Gengis Khan e fratello di Kublai) fondarono il khanato di Persia. Hulagu governò con il titolo di ilkhan (che diede la denominazione alla dinastia) il territorio corrispondente agli attuali Iran, Iraq orientale, Afghanistan occidentale e Turkmenistan. I suoi successori adottarono progressivamente cultura e religione islamiche, permisero l'uso del turco, del persiano e dell'arabo accanto alla lingua mongola, fondendo armoniosamente gli elementi caratteristici delle civiltà mongola, persiana e araba. Nel 1295, sotto la guida di Ghazan Khan, il khanato di Persia si rese indipendente dal resto dell'impero. La dinastia si estinse nel 1395 e il khanato si disgregò in una miriade di piccoli regni governati da sovrani persiani.

Nota 70* Timur Tamerlano – (Kesh 1336 - Otrar 1405), conquistatore turco-mongolo che creò un impero che si estese, anche se per solo per il breve periodo della sua vita, dall'India al mar Mediterraneo. Nato nell'odierno Uzbekistan, tra il 1364 e il 1370 riuscì a conquistare l'intera regione spodestando gli antichi suoi signori e alleati. Con l'intento di restaurare l'impero di Gengis Khan, pur non essendone discendente, cominciò col soggiogare anche i vicini khanati per poi invadere in successione, a partire dal 1394, Iran, Mesopotamia, Armenia e Georgia, compiendo ripetute incursioni in Russia fino addirittura alla Lituania. Tra il 1389 e il 1395 attaccò il khanato dell'Orda d'Oro, mentre nel 1398 invase l'India, occupando Delhi e massacrandone gli abitanti. Nel 1401 tolse la Siria ai Mamelucchi, saccheggiò Damasco e, passato nei territori corrispondenti all'odierno Iraq, sterminò la popolazione di Baghdad. L'anno successivo sconfisse il sultano ottomano Bayazid I. Morì nel 1405 capeggiando l'ennesima spedizione, indirizzata questa volta contro la Cina. Alla sua morte l'impero si disfece ma i timuridi, i suoi discendenti, governarono Iran e Uzbekistan fino agli inizi del XVI secolo; uno di essi, Babur, nel 1526 fondò la potente dinastia indiana dei Moghul.



Nota 71* Peste nera – Epidemia di peste bubbonica che, originatasi nelle steppe dell'Asia centrale e di qui propagatasi in Cina e in India, dilagò in Europa a partire dal 1347 con effetti devastanti. Furono

certamente mercanti occidentali a diffondere il morbo, infettando le rotte abitualmente battute del Medio Oriente e del Mediterraneo. Nel 1347 la peste giunse a Costantinopoli, subito dopo a Messina si ebbe la prima manifestazione in Europa dell'epidemia, che nell'estate del 1348 dilagò in Italia e in Francia, e di lì toccò le coste meridionali dell'Inghilterra e il resto dell'Europa, dove imperversò per oltre tre anni. L'ipotesi che a diffonderla in Europa via Costantinopoli siano stati per primi proprio i genovesi contagiati da Djaibek durante l'assedio di Caffa è del tutto verosimile. Mai, prima o dopo d'allora, una calamità fece tante vittime umane, spesso cancellando in determinati luoghi intere popolazioni. Nelle zone più colpite però oltre il 50% della popolazione. Dopo la tragica estate del 1348 la popolazione fiorentina per esempio si ridusse presumibilmente da 90.000 a meno di 45.000 abitanti, mentre a Siena su 42.000 cittadini ne sopravvissero non più di 15.000. La presenza della peste in Europa rimase endemica nei tre secoli successivi, per poi scomparire gradualmente, da ultimo in Inghilterra, dopo la 'grande peste' del 1664-1666, per cause che rimangono senza spiegazione.

Nota 72* **Banco di San Giorgio** – Primo banco pubblico aperto in Italia. Fu fondato a Genova nel 1408 come diretta emanazione dell'ufficio delle compere di San Giorgio, che nel 1454, con la crisi delle colonie crimeane, giunse ad amministrare il debito pubblico della Repubblica di Genova. L'attività del Banco consisteva principalmente nell'accettazione di depositi e nella concessione di prestiti a breve termine allo stato.

Nota 73* **Giannizzeri** – Corpo militare speciale ottomano fondato dal sultano Orkhan. In precedenza gli eserciti ottomani erano soprattutto composti da coscritti turcomanni appartenenti a gruppi tribali e fedeli perciò al loro capo. Quando l'ordinamento politico ottomano acquisì le caratteristiche di entità statale, emerse la necessità di truppe regolarmente retribuite e fedeli al sultano; nel 1334 venne quindi istituito il corpo composto inizialmente da giovani cristiani, forzatamente arruolati, convertiti all'Islam e sottoposti ad una ferrea disciplina. In seguito il reclutamento non fu più limitato ai soli cristiani, e il corpo passò dalle 20.000 unità del 1574 alle 135.000 del 1826. Per incrementare i guadagni, i giannizzeri iniziarono a svolgere attività commerciali con i civili, indebolendo così la propria fedeltà al sovrano. Introdotti anche negli affari di corte e di governo, si allearono alle forze conservatrici, opponendosi alle riforme e alla modernizzazione dell'esercito. Il corpo fu sciolto solo nel XIX secolo.

Nota 74* **Divan** – Governo ottomano. Tra il 1465 e 1853 ebbe sede nel complesso di edifici imperiali chiamato Topkapi, oggi museo nazionale turco, e dove al tempo aveva sede lo stesso Sultano, la scuola dei funzionari dell'amministrazione, gli appartamenti privati, le cucine, il guardaroba imperiale e l'harem.

Nota 75* **Ivan IV il Terribile** – (Mosca 1530-1584), granduca di Mosca (1533-1547) e zar di Russia dal 1547. I primi tredici anni del suo regno si caratterizzarono per le numerose riforme interne, la politica espansionistica e il rafforzamento dell'autorità personale e statale. Attuò la conquista dei khanati tatarsi di Kazan (1552) e di Astrahan (1556), incorporando nei confini russi il corso del fiume Volga. La lunga guerra contro la Livonia (1558-1583) fu un infruttuoso tentativo di assicurarsi un accesso al mar Baltico. Negli anni successivi al 1560 il regno di Ivan è noto più per il comportamento eccentrico e per la crudeltà dello zar che per la sua attività politica. Si circondò infatti di un ristretto gruppo di nobili che esercitavano un potere dispotico su tutto il territorio russo. Nel 1570 distrusse la città di Novgorod e ridusse in schiavitù migliaia di cittadini accusati di aver cospirato contro la sua persona. Negli ultimi anni del regno, Ivan intraprese la conquista della Siberia.



Nota 76* **Polani** – Antica popolazione slava che si stabilì nei bassopiani compresi tra i fiumi Oder e Vistola nel primo Medioevo. Il termine deriva da 'Pole' in russo 'campo-pianura', da qui polani appunto 'abitatori dei campi o delle pianure'.

Nota 77* **Cosacchi** – Nome attribuito a un gruppo di popolazioni di radice perlopiù russa e ucraina, che abitavano principalmente le steppe a nord del Mar Nero e delle montagne del Caucaso fino agli Altaj in

Siberia. Tra questi, i cosiddetti cosacchi del Don e del Kuban abitavano le regioni dei fiumi omonimi. Il termine 'cosacco' deriva dal turco-tataro kazak (o qazaq), che significa "uomo libero", "vagabondo". Alcuni storici riconducono l'origine dei cosacchi a gruppi di servi che, fuggiti dal principato di Mosca nei secoli XIV e XV d.C., formarono comunità di agricoltori e allevatori nelle valli del Dnepr, del Don e dell'Ural in Siberia. In queste comunità la proprietà della terra era collettiva e il governo era nelle mani dell'assemblea elettiva di villaggio, presieduta dagli anziani (gli atamani), il cui capo godeva di grande prestigio e autorità in tempo di guerra e di pace. Nel XVI secolo i cosacchi furono assoggettati all'autorità del governo russo e cominciarono a servire nella cavalleria, distinguendosi nelle guerre contro i tataro in Crimea e nel Caucaso. I cosacchi del Don, il gruppo più numeroso, capeggiarono le spedizioni di colonizzazione della Siberia.

Nota 78* **Chiesa armena** – Chiesa cristiana orientale che non accetta le decisioni prese al concilio di Calcedonia. All'epoca della controversia intorno alla natura del Cristo i cristiani armeni rifiutarono le prescrizioni del concilio di Calcedonia (451) contro il monofisismo (natura divina di Gesù Cristo e non anche umana) e diedero vita a una Chiesa separata, che è sopravvissuta fino a oggi sotto la giurisdizione del patriarca residente nel monastero di Ecmiadzin. Padri del cristianesimo armeno furono Gregorio l'Illuminatore (III secolo) e il dotto monaco Mesrob (morto nel 441), autore della versione armena della Bibbia.

Nota 79* **Torah** – (In ebraico, 'legge' o 'dottrina'). Sacro libro ebraico composto dai cinque "libri di Mosè": Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, corrispondenti al Pentateuco dell'Antico Testamento. E' il fondamento della religione e della legge ebraiche. I rotoli di pergamena in cui i testi vengono conservati in ogni sinagoga, considerati sacri, sono oggetto di culto.

Nota 80* **Talmud** – Corpus ebraico di leggi civili e religiose che comprende commenti alla Torah.

Nota 81* **Cavalieri teutonici** – (Ordine dei cavalieri dell'ospedale di Santa Maria in Gerusalemme), Ordine di carattere religioso e militare fondato da crociati tedeschi nel 1190-91 ad Acri, in Palestina, e riconosciuto dal papa nel 1199. A differenza dei templari e degli ospedalieri, dei quali mutuò tuttavia le regole, vi potevano accedere solo membri della nobiltà tedesca. Tra il 1229 e il 1279 i cavalieri dell'Ordine sconfissero gli slavi pagani della Prussia, e nei territori conquistati costruirono numerose città e fortezze. Nel 1329 l'Ordine teutonico possedeva, come feudo papale, l'intera regione del Baltico, dal golfo di Finlandia fino alla Pomerania polacca.

Nota 82* **Bessarabia** – Regione storica europea, a est della Romania, compresa tra il Prut, il Danubio, il Mar Nero e il Dneestr. La regione è attualmente suddivisa tra la Moldavia e l'Ucraina.

Nota 83* **Rasputin** – Pseudonimo di Grigorij E. Novych (Pokrovskoe, Siberia 1870 ca. - Pietrogrado 1916), monaco russo; esercitò una forte influenza sulla corte imperiale della Russia prerivoluzionaria.



Nato in una famiglia di contadini, scarsamente istruito, nel 1901 divenne monaco nella setta ereticale dei flagellanti. Ben presto acquistò fama di traumatologo e prese a condurre una vita dissoluta e perversa. Nel 1905, durante una visita a San Pietroburgo, allora capitale della Russia, Rasputin venne presentato a corte e si conquistò la fiducia della principessa Aleksandra Fëdorovna, promettendole di guarire suo figlio, l'erede al trono Alessio, affetto da emofilia. Egli divenne la figura più influente nell'entourage della zarina, riuscendo a imporre le proprie decisioni sulle questioni religiose e sulle nomine dei ministri e delle più alte cariche di governo. Dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, quando l'imperatore Nicola II assunse il comando delle truppe russe, Rasputin divenne l'uomo-chiave della politica imperiale. Nel dicembre del 1916 cadde vittima di una congiura e venne assassinato da un gruppo di aristocratici capeggiati dal Principe Yusupov. Il suo fanatismo e la sua incompetenza ebbero un'influenza nefasta sulla conduzione del paese; Rasputin fu in parte responsabile della crescente ondata di malcontento che facilitò la diffusione della propaganda bolscevica, artefice della Rivoluzione del 1917 e del conseguente crollo della monarchia.

Nota 84* **Alexander Israel Helphand (detto Parvus)** – Figura storica determinante nella rivoluzione russa. Non è esagerato affermare che senza di lui la presa del potere da parte di Lenin non ci sarebbe mai stata: Parvus fu senza dubbio l'ideatore e artefice del famoso viaggio di ritorno in treno di Lenin in Russia. Egli si mosse in accordo con i più alti vertici del potere in Germania ed operò al fine di favorire una rivoluzione spontanea che mirasse subito alla pace con la Germania. Parvus ben presto si pentì di aver spedito e finanziato i bolscevichi in Russia, che sperava di poter dirigere dalla Germania.



Una volta al potere soprattutto nella persona del loro leader, non poterono ammettere che la loro 'rivoluzione' potesse essere stata programmata a tavolino negli uffici ministeriali di Berlino. Troppo temibile per Lenin, a Parvus quindi non fu mai concessa la facoltà di tornare in Russia, a lui che era stato il primo a teorizzare lo sciopero politico di massa ed a sviluppare l'idea della rivoluzione permanente, a lui che Trockij definì *"la più eminente figura marxista della fine del secolo scorso e degli inizi del nostro"*. Parvus negli scritti e nei suoi saggi spessissimo anticipa e definisce con stupefacente lungimiranza realtà che si verranno a creare solo molto più tardi. Nel 1917 per esempio predice: *"se voi annientate il Reich fate del popolo tedesco l'organizzatore della prossima guerra mondiale"*; nel 1907: *"l'avvenire dell'industria europea non sta nelle colonie, ma nell'unione economica"*. A questo proposito sin dall'inizio del secolo Parvus sosteneva l'idea di un'Europa unita e forte, ecco cosa dice già nel 1901: *"nessuno (oggi) dice che l'avvenire industriale appartiene all'America e alla Russia (...) La formazione di un'Europa unita sarà una necessità sempre più pressante del mercato mondiale"*. A proposito della Lega delle Nazioni (oggi si sarebbe riferito all'ONU) disse nel 1918: *"La Lega delle nazioni auspicata per costruire la pace su base democratica non venga ora seppellita facendone una coalizione di stati militari, escludendone la Germania o assegnandole un posto umiliante. La lega deve essere un'alleanza di pace e non una lega che costringe alla pace. Deve poggiare sulla comunanza di interessi delle nazioni unite e non sull'assoggettamento delle une alle altre"*. Parvus muore a Berlino nel 1924 lasciando un alone di quasi misteriosa leggenda. Solo ultimamente storici come Zveterevich nell'opera *'Il grande Parvus'* hanno cercato di rivalutare questa determinante figura storica per troppo tempo secretata.

Nota 85* **Denikin, Anton Ivanovič** – (Varsavia 1872 - Ann Arbor, Michigan 1947) Generale russo, comandante delle Armate Bianche. Capo di stato maggiore dopo la rivoluzione di febbraio, nel settembre del 1917 partecipò al colpo di stato del generale Lavr Kornilov. Arrestato e liberato nel novembre successivo, ripartì in Crimea insieme a Kornilov e Alekseev. Qui organizzò l'esercito antibolscevico al quale si unirono anche le legioni imperiali cecoslovacche. Nel 1918, alla morte di Kornilov, prese il comando delle Armate Bianche e nell'estate 1919, con l'appoggio di Francia e Gran Bretagna, avanzò vittorioso dalla Crimea verso Mosca; fermato a 300 km dalla capitale dalla controffensiva dell'Armata Rossa fu costretto alla ritirata. Nel marzo del 1920 Denikin trasmise il comando al generale Wrangel ed emigrò in Francia; nel 1945 si trasferì negli Stati Uniti.

Nota 86* **Wrangel, Pëtr Nikolaevič** – (Novo Aleksandrovska 1878 - Bruxelles 1928) Ufficiale russo. Prestò servizio nella Guardia imperiale e, come ufficiale di un reggimento cosacco, combatté durante la guerra russo-giapponese (1904-1905) e nella prima guerra mondiale. Allo scoppio della Rivoluzione russa, nel 1917, si unì alle forze militari antibolsceviche e nel 1920 ne divenne il comandante supremo. L'armistizio polacco-sovietico dell'ottobre 1920 permise all'Armata Rossa bolscevica di concentrare la propria offensiva su Wrangel che, sconfitto, dovette riparare all'estero. Dapprima esiliato in Turchia, si trasferì poi in Jugoslavia e infine in Belgio.

Nota 87* **N.E.P.** – Sigla di Nuova politica economica (in russo, *Novaja Ekonomičeskaja Politika*), politica di parziale liberalizzazione economica attuata in URSS dal 1921 al 1928. Fu introdotta su iniziativa di Lenin per rivitalizzare l'economia sovietica soffocata dai rigidi controlli statali imposti dal regime bolscevico e dissestata dalle distruzioni della guerra civile, i cui effetti combinati avevano provocato il collasso della produzione industriale, ridotta a meno di un settimo rispetto a quella di prima della rivoluzione del 1917, e determinato il crollo di quella agricola tra il 1920 e il 1921. Per sanare questa drammatica situazione la NEP si propose di ripristinare temporaneamente un'economia di mercato, ristabilendo la libertà di commercio interno e consentendo spazi di iniziativa privata nel settore industriale e in maggior misura in quello agricolo.

Nota 88* **Conferenza di Jalta** – Vertice tenutosi durante la seconda guerra mondiale (4-11 febbraio 1945) tra il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, il primo ministro britannico Winston Churchill e il premier dell'URSS Stalin nei pressi di Jalta (Palazzo Livadia). La conferenza fu dedicata alla formulazione della strategia militare alleata per la fase conclusiva delle ostilità e a stabilire le principali linee-guida per la definizione e il governo dell'ordine postbellico. L'11 febbraio fu emanata la Dichiarazione di Jalta, in cui si affermava l'intenzione degli Alleati di *"distruggere il militarismo e il nazismo tedeschi"*, garantendo che la Germania non fosse mai più in grado di turbare la pace mondiale; di *"assicurare i criminali di guerra a una giusta e rapida punizione"*; e di *"esigere adeguata riparazione per la distruzione causata dalla Germania"*. Nel documento si faceva anche riferimento alla decisione di dividere la Germania in quattro zone d'occupazione e di governarla per mezzo di una commissione centrale di controllo con sede a Berlino (anche la Francia veniva invitata ad *"assumere una zona di occupazione e a partecipare alla commissione di controllo"*). Riguardo al ripristino dell'ordine in Europa, la dichiarazione affermava l'intenzione dei firmatari di assistere i paesi liberati o ex satelliti delle potenze dell'Asse in Europa nella formazione, attraverso libere elezioni, di governi democratici. Confermato il controllo dell'URSS sulla Polonia orientale, si dichiarava che a titolo di risarcimento la Polonia dovesse ricevere "sostanziali aggiunte territoriali a nord e a ovest", ovviamente a spese della Germania, e si trattarono i confini dell'Italia con Austria e Jugoslavia. Un importante accordo raggiunto a Jalta, ma tenuto segreto, prevedeva che l'Unione Sovietica dichiarasse guerra al Giappone entro novanta giorni dalla fine delle operazioni in Europa, ricevendo in cambio la porzione meridionale dell'isola di Sahalin, le isole Curili e il controllo delle linee ferroviarie in Manciuria. Al di là della definizione degli ultimi elementi di tattica per raggiungere la vittoria definitiva, la Conferenza di Jalta fu un evento storico che condizionò di fatto tutto il resto del XX secolo dal punto di vista strategico. Definendo e riconoscendo infatti reciproche distinte sfere di interesse alle parti, poneva le basi della divisione del mondo in blocchi contrapposti contraddistinti da ben definite e inviolabili sfere di influenza. Dopo la guerra di fatto si accettò che nell'Europa orientale liberata dall'Armata Rossa si instaurassero governi controllati dai sovietici e a sua volta l'URSS lasciò mano libera agli USA in America latina.

Nota 89* **Batu Khan** – (1205 – 1256) Nipote di Gengis Khan (figlio di Juchi Khan), guidò l'armata turco-mongola dell'Orda d'Oro che invase l'Europa orientale nel XII secolo. L'esercito guidato da Batu faceva parte delle truppe dislocate in Russia da Ogodai Khan nel 1235.

Nota 90* **Nogay Khan** – (1245 – 1293) Figlio di Boal Khan, fratello di Batu Khan, condusse importanti contingenti dell'Orda d'Oro a conquiste in tutta l'Europa dell'Est, razzie e repressioni di rivolte interne. Non fu un vero capo politico e non operò per quanto ne sappiamo per la coesione dell'Orda, fu piuttosto un condottiero puro ed anzi egli stesso pare si sia più volte messo al servizio di altri khan nella confusione generale generata dalle lotte per il potere interne all'Orda. Nel 1265 oltrepassò il Danubio ed invase l'impero bizantino. L'anno successivo Michele VIII Paleologo ansioso di ottenere una tranquillizzante alleanza gli diede in sposa la figlia illegittima Eufrosina. Il figlio di questi, Chaka, divenne khan di Bulgaria.

Nota 91* **Guerra di Crimea** - Le origini del conflitto vanno individuate nel grande rivolgimento geopolitico innescato dalla crisi dell'impero turco, dalle iniziative espansionistiche della Russia, volte a conseguire un accesso al Mediterraneo, e dalle aspirazioni di Francia e Gran Bretagna a esercitare l'egemonia navale e terrestre nell'area nordafricana, mediterranea e mediorientale. Iniziata nel 1853, la guerra vide schierate contro la Russia le forze alleate della Gran Bretagna, della Francia, dell'impero ottomano e, dal 1855, del Regno di Sardegna che, condividendo gli interessi dei più potenti alleati, ottenne da questi formale via libera alla risoluzione della *'questione italiana'*. Durata tre anni, la guerra vide il suo momento decisivo nell'assedio di Sebastopoli. Si concluse con la sconfitta della Russia.

Nota 92* **Mihail Semenovich Vorontsov** – (1783-1856) Personalità politica dell'impero russo, Generale Fedmaresciallo e GranDuca. Generale-Governatore delle regioni di Novorossisk e Bessarabia tra il 1823 ed il 1844, dal 1844 al 1854 Governatore del Caucaso.

Nota 93* **Edward Bore** – Uno dei più grandi architetti inglesi del XIX secolo. Tra le varie opere di Bore si ricordano, oltre al Palazzo del Conte Vorontsov, le facciate originali del Buckingham Palace, il Pitt Building e il St. Jame's Palace.

Nota 94* **Felix Felixovich Usupov** – (1887-1967) Principe, membro dell'alta aristocrazia russa e discendente dall'antichissima famiglia di origine mongola dei Sumarov-El'ston, uno degli uomini più ricchi e chiacchierati dell'impero. Nel 1912 sposò la nipote dello Zar, Principessa Irina Romanov.



Nel 1916 partecipò al complotto per mettere fine all'influenza del monaco sciamano Gregory Rasputin alla corte dei Romanov. La notte del 16 dicembre 1916, Rasputin fu invitato da Yusupov al Palazzo Moika facendo leva sulla debolezza più nota del satiro guaritore siberiano – la scusa che Irina (che si diceva fosse la donna più bella di San Pietroburgo) desiderava conoscerlo. Mentre attendeva di incontrare la donna, gli uomini partecipanti al complotto offrirono a Rasputin vino e torta avvelenati con cianuro. I cospiratori rimasero sbigottiti dal fatto che questi sembrava essere immune al veleno. Spinto alla disperazione Yusupov prese una pistola e gli sparò alla testa. Miracolosamente Rasputin riuscì a trascinarsi nel cortile, dove Purishkevich e Pavlovich (gli altri nobili cospiratori presenti all'esecuzione) stavano preparandosi a lasciare il palazzo. Purishkevich allora gli sparò nuovamente: i due uomini poi lo percossero, lo legarono e lo gettarono

quindi nel fiume Neva (alcuni autori sostengono che sia stato anche evirato). Quando, due giorni più tardi, il corpo di Rasputin fu rinvenuto l'autopsia rivelò la presenza di acqua nei polmoni, a conferma del fatto che l'uomo era ancora vivo quando venne gettato nel fiume. In seguito al sanguinoso atto Yusupov si attirerà le ire dello zar e sarà costretto a fuggire, insieme a tutta la sua famiglia, imbarcandosi in Crimea su una corazzata britannica. Paradossalmente questa sarà la sua fortuna perchè di lì a poco sarebbe scoppiato il terrore bolscevico e la vendetta nei confronti della dissipata aristocrazia russa di fine impero. Vivrà tra Londra e Parigi senza farsi mancare nulla, scrivendo le sue memorie morendo a ottanta anni.

Nota 95* **Pietra di Inkerman** – Le cave di inkerman si trovano in fondo alla baia di Sebastopoli, da queste sin dai tempi più remoti sono stati tratti preziosi materiali da costruzione utilizzati in tutta la Crimea e anche svariati obiettivi di elites in altre città dell'impero russo. La pietra di Inkerman è una pietra granitica di colore ocra, facilmente lavorabile, dalle proprietà termoisolanti ed esteticamente piacevole. Quasi tutti gli immobili più antichi e prestigiosi della Crimea sono costruiti con questo materiale molto rinomato.

Nota 96* **Buharo** – Città dell'Uzbekistan sud-orientale, capoluogo della provincia (oblast) omonima, situata in un'oasi sul fiume Zeravshan. Fondata nel I secolo a.C., venne conquistata dagli arabi nell'VIII secolo d.C. All'epoca della dinastia persiana samanide (IX-X secolo) la città divenne uno dei principali centri della cultura islamica e importante snodo commerciale sulla 'via della seta'. Conquistata successivamente dai qaraghanidi e dai tatarì, nel 1555 fu eletta capitale dell'emirato di Uzbek. Nel 1866 la Russia occupò l'emirato, che governò come protettorato dal 1868 al 1920 lasciando tuttavia all'Emiro potere di vero e proprio monarca assoluto. Con la Rivoluzione russa l'emiro venne deposto e la città divenne la capitale della Repubblica socialista sovietica di Buhara. Dal 1924 al 1991 la città appartenne quindi alla Repubblica socialista sovietica dell'Uzbekistan. Il paese ha conquistato l'indipendenza nel 1991. E' uno dei principali centri della minoranza tagika in Uzbekistan, ospita anche un'antica e nutrita comunità ebraica risalente probabilmente al periodo della 'cattività babilonese'. 'Ebrei di Buharo' è un'espressione utilizzata ancora oggi per indicare in generale tutti gli ebrei provenienti dall'Asia Centrale. L'ultimo Emiro del Buhor fu Muhammad Alim Khan (1880-1944, foto), figlio di Seid Abdul Ahat Kan che fuggì in esilio in Afganistan nel 1920 deposto dai bolscevichi.

